

Denuncia infondata contro un cacciatore: sospese tre guardie

Stop della Provincia da 12 a 30 mesi per i volontari in divisa
Gli episodi sospetti commessi tra Livorno e Pisa

di Pietro Barghigiani

► COLLESALVETTI

Più sceriffi che guardie volontarie. E senza essere nel Far West a combattere banditi e assassini, ma in quella dolce campagna pisana buen retiro di famiglie facoltose e davanti a un pensionato di 70 anni. Che aveva sì un'arma, un fucile calibro 12, tenuto, però, nella sua custodia in macchina.

Nel ruolo di tutori della legge tre guardie giurate volontarie al servizio della Provincia.

Pensavano di aver trovato una doppietta che non rispettava il divieto di caccia. Non era così. Non solo il 70enne non stava sparando ai volatili, ma era anche fuori dal perimetro in cui l'attività venatoria è proibita. Quello che era evidente alla vista non era bastato. Gli hanno chiesto i documenti e l'esibizione del porto d'armi neanche fosse un sospettato da identificare per garantire la pubblica sicurezza.

Un faccia a faccia tra chi si faceva forte di una divisa e chi poteva fare ricorso solo al buon senso. Quello che, per la Pro-

vincia di Pisa, è mancato ai tre protagonisti di un opinabile senso del dovere concluso con la denuncia del pensionato per rifiuto di indicazioni sulla propria identità personale e inosservanza dei provvedimenti dell'autorità. Più che un eccesso di zelo, una violazione del regolamento. Il risultato del controllo un po' troppo brusco è che il comandante della polizia provinciale, **Daniele Serafini**, ha inflitto ai tre una sospensione dalla qualifica. Per due lo stop è di 24 e 30 mesi (ci sono due episodi contestati), mentre il terzo resterà fermo solo per un anno perché coinvolto in un caso. Sullo sfondo c'è anche una valutazione per passare al profilo penale con un'ipotesi di denuncia per abuso d'ufficio.

Le storie si sono svolte tra Livorno e Pisa: a Fauglia, il 21 novembre e lungo la Sp 13, detta via del Commercio nel comune di Crespina-Lorenzana, il 30 dello stesso mese. A Fauglia, nonostante fosse stato chiarito (sia da un pubblico ufficiale sul posto e poi attraverso una telefonata di spiegazioni con l'ispettore del servizio) che era in atto intervento di

contenimento e controllo per limitare la presenza dei piccioni, le due guardie volontarie avevano presentato una segnalazione scritta ad altri enti sull'opportunità «di porre in essere ulteriori loro accertamenti in ordine alla regolarità dell'intervento di pubblica utilità in interesse».

Una mossa che secondo la Provincia di Pisa aveva «creato ingiustificato allarmismo e recato potenziale discredito organizzativo ed operativo nei confronti dell'ente e dell'organo di polizia specificamente preposto al coordinamento amministrativo ed operativo degli interventi di contenimento». Ma il fatto più grave è stato quello di aver chiesto i documenti, senza averne titolo, al pensionato che si era ritrovato a render conto di quell'incontro infelice in una caserma dei carabinieri. Era il 30 novembre e nei pressi della Sp 13, le tre guardie volontarie incrociano un anziano mentre si sta mettendo gli stivali. In auto, nella custodia, ha un fucile. Scrive la Provincia nel giustificare le sospensioni delle guardie: «Nonostante le oggettive e contestuali evidenze di modo, di

tempo e di luogo in cui si stava svolgendo l'atto di accertamento, le guardie hanno insistito sia nel pretendere l'esibizione del porto d'armi, sia nel pretendere che il signor (*omissis*) fornisse le proprie generalità».

Anche nella denuncia contro il 70enne le guardie scrivono che il pensionato «non si trovava in atteggiamento di caccia». Ma sono andate avanti lo stesso ritenendo «di poter esercitare funzioni e poteri, in realtà di esclusiva competenza delle forze di polizia di Stato o locali». E nella determinazione di voler punire la doppietta, ritenuta in fallo, hanno ottenuto l'effetto di boomerang della sospensione. Perché simili episodi per la Provincia «sono un pregiudizio per le indispensabili garanzie di natura comportamentale, istruttoria e procedurale che il possesso della qualifica di guardia volontaria ittico-venatoria impone a chi la possiede». I volontari sono utili, ma non devono fare i Rambo.



LE IMMAGINI I NOSTRI RAPACI

Il ritorno degli avvoltoi

di **Fulco Pratesi**

Nonostante la loro utilissima azione di eliminazione delle carogne, gli avvoltoi non godevano di molte simpatie. Caccia, bracconaggio, collezionismo e veleni li stavano decimando. Oggi però, secondo il naturalista e documentarista Francesco Petretti del Wwf, la ripresa di questi maestosi uccelli è ormai avviata.

Pochi decenni fa, in Italia, la situazione era tragica. L'avvoltoio monaco, illustrato da Federico II nel libro sulla falconeria, era già estinto nel 1960. Estinto nel 1912 il gipeto o avvoltoio degli agnelli, il più bello e famoso, mentre l'araldico grifone sopravviveva solo in Sicilia e Sardegna. Del capovaccaio, o avvoltoio degli egizi, erano rimasti pochi esemplari nell'Italia meridionale e in Sicilia. Nella Guida alla Sardegna del Touring club italiano del 1918 si leggeva che, per la loro caccia, «si usa anche nascondere nelle carni delle carogne forti uncini, legati a corde, affinché gli avvoltoi, nella loro ingordigia, ingoiandoli vi possano rimanere presi». In Sicilia, gli ultimi grifoni scomparvero nel 1965, sui Nebrodi, causa una campagna di sterminio delle volpi con bocconi avvelenati.

Ma la nuova sensibilità naturalistica e la creazione di numerose aree protette, hanno consentito negli ultimi tempi un confortante recupero di questi magnifici rapaci.

Come ricorda Petretti, il grifone è ricompar-

so in un centinaio di esemplari in Sicilia dove è stato reintrodotta, grazie agli interventi della Lipu, nel Parco dei Nebrodi, mentre quelli della costa occidentale sarda si sostengono con la liberazione di esemplari esterni donati dal governo spagnolo. Nelle Alpi orientali arrivano dalla vicina ex Jugoslavia molti grifoni e a volte il raro avvoltoio monaco osservato nella Riserva del Lago del Cornino, tutti attirati dai carni riforniti — in accordo tra Comuni e allevatori — con animali morti e scarti di macelleria.

Nella Riserva del Corpo Forestale sul Monte Velino in Abruzzo si è ricreata, dopo 500 anni di assenza, una popolazione di grifoni che si sta diffondendo nei monti circostanti e nei vicini Parchi nazionali dell'Appennino. Altri grifoni importati veleggiano protetti nelle gole del Parco nazionale del Pollino in Basilicata e Calabria.

Per il piccolo capovaccaio sono all'opera iniziative di ripopolamento in Puglia, anche con esemplari allevati in Toscana dall'ornitologo Guido Ceccolini. Infine, il maggior successo registrato da una operazione alla quale il Wwf ha contribuito, è il ritorno del mitico gipeto sulle Alpi. Estinto nel Gran Paradiso nel 1912, è stato allevato in vari zoo dell'Austria e liberato in natura. Oggi conta 230 esemplari e si riproduce anche nei Parchi nazionali dello Stelvio e del Gran Paradiso, costituendo un'importante attrattiva per naturalisti e turisti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Grifone, monaco, gipeto, capovaccaio Ecco perché volano di nuovo in Italia

Resistevano quasi solo in Sardegna e Sicilia, ora ripopolano i monti. Grazie ad aree protette, arrivi da Spagna ed ex Jugoslavia, carni riforniti di carcasse da Comuni e allevatori

La specie

● Gli avvoltoi appartengono all'ordine degli Accipitriformi (dal latino *accipiter*, ossia spavero). Sono uccelli saprofici, cioè che si cibano di carogne

● Si dividono in due famiglie, i Catartidi, o avvoltoi del Nuovo Mondo, che vivono sul continente americano, e gli avvoltoi del Vecchio Mondo, o Accipitridi

● La stretta somiglianza tra i due gruppi è dovuta non a una reale parentela ma a un fenomeno di convergenza evolutiva, che porta animali diversi che vivono in ambienti simili a svilupparsi nello stesso modo

● In Italia le specie presenti sono quattro: grifone, monaco, gipeto o avvoltoio degli agnelli e capovaccaio o degli Egizi



Peso: 99%

Nelle Marche qualcuno ha sparato all'esemplare che da tempo era munito di radiocollare per monitorare l'impatto del randagismo canino sulla conservazione del predatore in Italia

Addio al lupo Claudio l'amico dell'uomo ucciso dai bracconieri

► AREZZO - E' stato sufficiente che si ventilasse l'ipotesi della riapertura della caccia al lupo dopo decenni di protezionismo, che qualcuno ha pensato bene di essere autorizzato ad utilizzare un fucile e anticipare i tempi. Nei giorni scorsi nelle Marche è stato ucciso dai bracconieri un lupo cui era stato dato il nome di "Claudio". L'episodio oltre a dimostrare come la vera piaga da combattere sia il bracconaggio e non il lupo in sé per sé, rappresenta una perdita enorme sia per la specie che per la scienza. Quello ucciso, infatti, era un esemplare che, dopo essere stato vittima di un incidente in Abruzzo, era stato curato, riabilitato e reimmesso in libertà con un radiocollare nell'ambito del progetto "Life M.I.R.CO. Lupo" iniziato nel 2015. Lo scopo del progetto è riassunto dal suo acronimo: Minimizzare l'Impatto del Randagismo canino sulla CONservazione del

lupo in Italia e vede la partecipazione del Parco Nazionale dell'Appennino tosco-emiliano, il Parco Nazionale del Gran Sasso e dei Monti della Laga e il Corpo Forestale dello Stato. Perché anche in questo caso importante è la lotta al randagismo canino... Alto è infatti il rischio della perdita della identità genetica del lupo dovuta a eventuali accoppiamenti con i cani vaganti e randagi che portano alla creazione di esemplari ibridi e alla possibile trasmissione di agenti patogeni da parte di cani non vaccinati agli esemplari di lupo. La proliferazione degli ibridi, che per loro natura hanno meno timore dell'uomo di quanto ne abbiano i lupi stessi, porta all'aumento di potenziali episodi di incursioni verso greggi ed animali da reddito in generale e può ulteriormente alimentare il fenomeno del bracconaggio o dell'utilizzo di bocconi ed esche avvelenate nel territorio.

Anche per questo "Claudio" era importante: tramite il suo radiocollare è stato seguito per mesi ed ha fornito importanti informazioni sulle sue abitudini, sui suoi spostamenti e sulle sue interazioni con il proprio branco di origine al quale si era temporaneamente ricongiunto. Grazie ad iniziative di questo genere è possibile misurare l'entità dei branchi e stimare il numero di esemplari presenti nel territorio in modo da potere definire correttamente il perimetro in cui muoversi per un reale piano di conservazione del lupo. Sottolineando come non sia la prima volta che lupi dotati di radiocollare vengano uccisi illegalmente anche all'interno di aree protette, WWF Italia chiede di mettere in atto tutte le misure per assicurare alla giustizia gli autori di questo episodio ed evidenzia come sia indispensabile stralciare qualsiasi ipotesi di abbattimento legale dei lupi

dal piano di gestione presentato dal Ministero dell'Ambiente. Secondo Enpa "la tutela del lupo va garantita applicando le leggi sul randagismo, le ordinanze Ministeriali in merito ai cani vaganti, anche di proprietà, lasciati in stato di semiabbandono e non sterilizzati. Inoltre bisogna intervenire sulla custodia responsabile degli animali da allevamento, che non devono essere lasciati incustoditi, come spesso avviene, senza alcuna forma di guardia o protezione". Ogni anno in Italia si stima muoiano circa 300 lupi per arma da fuoco, trappole, bocconi avvelenati e incidenti stradali, ma il numero è probabilmente sottostimato.

◀
Gabriele Trippi



Peso: 72%

Parco del Conero I selettori 'colpiscono' Cinghiali in calo

■ A pagina 2



Quattrocento in meno

PARCO DEL CONERO IL PRESIDENTE DELL'ENTE STACCHIOTTI

I cinghiali fanno meno paura

«Ne sono scomparsi 400»

Operazione chirurgica dei selettori. Calano gli incidenti

I SELETTORI volontari ci hanno messo mano e in meno di otto anni il numero dei cinghiali sul Conero è diminuito di 400 unità in un'area protetta di seimila ettari. L'incubo di automobilisti e agricoltori fa meno paura adesso, anche se la strada è ancora lunga da percorrere. Lo confermano i risultati del piano di gestione dell'ungulato redatto dal tecnico faunistico Paolo Perna e recentemente approvato dall'ente Parco. Si è passati da oltre 600 esemplari del 2009 ai meno di 200 attuali. Dalle altane i selettori hanno abbattuto oltre duemila e 300 esemplari.

Un risultato ottenuto anche grazie all'attività di controllo delle associazioni ambientaliste e delle forze dell'ordine, Forestale in primis, che vigilano sulla sicurezza del territorio. Meno cinghiali equivale anche a meno incidenti stradali e a meno indennizzi ai danni dell'agricoltura. Gli interventi per raggiungere l'agognato risultato sono stati attuati dall'ente Parco dal 9 settembre 2009, quando è partita l'azione di contenimento del cinghiale sul Parco in base alle indicazioni del piano faunistico. Nello specifico per il 2016 lo studio indica una popolazione stimata di 184 capi, con 270

abbattuti da selettori e 12 prelevati da trappolamenti. 16 gli incidenti stradali invece e 15 mila e 500 euro gli indennizzi per i danni all'agricoltura. Le reti elettrificate sono state implementate di altri tremila e 860 metri. Dal dicembre 2012 poi è attivo il prelievo da trappolamento con risultati numerici decisamente inferiori ma i cui benefici a favore del mondo agricolo in termini di risposte alle



Peso: 1-7%,34-44%

criticità sono sostanziali soprattutto per i vigneti. «L'emergenza cinghiali per l'area protetta del Conero è sotto controllo: per il problema ungulati si è intrapresa la strada giusta - commenta Gilberto Stacchiotti, neo presidente dell'ente Parco del Conero -. Si continuerà su questa direzione in modo da ridurre ulteriormente la presenza degli ungulati. Adesso serve una strategia «allargata» che rafforzi la collaborazione con la Provincia, coinvolga l'area contigua attraverso una gestione di

questa zona cuscinetto ancora da istituire e attivi sinergie con i cacciatori. L'obiettivo massimo sarebbe predisporre linee guida di gestione regionale, magari esportando l'esperienza del Parco in cui attività di selezione, reti elettrificate e trappolaggio stanno costituendo una soluzione integrata di tutto rispetto».

si.sa.

LE STIME

Nel 2016

Lo studio indica una popolazione stimata di 184 capi, con 270 abbattuti da selettori e 12 prelevati da trappolamenti

Le conseguenze

16 gli incidenti stradali invece e 15mila e 500 euro gli indennizzi per i danni all'agricoltura. Le reti elettrificate implementate



UN PROBLEMA I cinghiali sul Conero hanno sempre dato grattacapi



Peso: 1-7%,34-44%

CONSIGLIO FIRMATA DA MASIA E FERRAIOLI

«Niente animali alle fiere» Mozione approda in aula

- LA SPEZIA -

STASERA alle 21 sarà discussa in consiglio comunale una mozione depositata dai consiglieri Roberto Masia (**nella foto**) e Maurizio Ferraioli (al testo hanno collaborato le associazioni animaliste) che chiede all'amministrazione di vietare la vendita degli animali nelle fiere e sagre cittadine. «Le normative internazionali - sottolineano Lipu, Lav, L'impronta, Beta, Sos randagi, Legambiente e

Animalisti randagi - hanno da tempo stabilito che gli animali non sono oggetti ma esseri senzienti, che maltrattare un animale è reato e che è considerato maltrattamento il mancato rispetto delle loro esigenze etologiche. Esigenze che non possono in nessun modo essere garantite in una fiera dove, dopo aver subito lo stress del trasporto devono subire quello dovuto alla confusione tipica di una fiera».



Peso: 11%

IL CASO

I cacciatori bocchiano i corsi obbligatori

Corsi per aspiranti cacciatori facoltativi e sanzioni amministrative a chi disturba l'esercizio dell'attività venatoria. La sezione di Pordenone della Federazione italiana della caccia, attraverso il presidente Bruno Ius, interviene su due quesizioni che stanno creando dibattito e sono al vaglio degli organi legislativi.

I corsi per aspiranti cacciatori dovrebbero essere facoltativi e non obbligatori. «Ciò che è determinante e definitivo è l'esame cui sono sottoposti gli aspiranti cacciatori da parte dell'ente pubblico, anche se sicuramente i corsi possono avere importante valenza preparatoria». Gli stesso corsi, peraltro, «dovrebbero essere eventualmente affidati alle associazioni venatorie con competenza territoriale

provinciale. Concentrarli in un'unica sede – guarda caso in territorio udinese, a Villa Manin – determina rilevanti disagi e spese per i partecipanti. Si pensi, ad esempio, a un aspirante di Claut o Cimolais». Bruno Ius ribadisce «obbligatorietà che non ha alcuna giustificazione e che comunque da un punto di vista logistico crea rilevanti problemi ai partecipanti».

Quanto alla proposta di legge regionale per la sanzione amministrativa per chi pone in essere atti di disturbo all'attività venatoria, normativa peraltro già in vigore in Veneto, «basti solo osservare che chi esercita l'attività venatoria, esercita un proprio diritto, regolamentato da leggi statali e regionali, paga una concessio-

ne governativa, un'apposita assicurazione, deve essere incensurato, qualifica quest'ultima che probabilmente non rivestono tutti gli anticaccia. È socialmente giustificabile – conclude – una sanzione amministrativa per chi contrasta l'esercizio di un legittimo diritto». (e.l.)



AMICI A QUATTRO ZAMPE

RUBRICA A CURA DELLA DOTTORESSA ARIANNA BEDUSCHI, EDUCATRICE CINOFILA - 1ª PUNTATA

SCEGLIERE IL CANE

Come individuare quello... giusto

«Mia figlia è stata promossa e allora abbiamo deciso di regalarle un cucciolo».

«Sono uscita dal negozio e c'era questa volontaria tanto carina che mi ha proprio convinta, me lo sono portato a casa quel cane un pò vecchietto, e sapessi che compagnia che mi fa la sera e che felicità!».

«Ah, finalmente il mese prossimo vado in pensione e allora avrò tutto il tempo per prendermi un cane e fare tutte quelle lunghe passeggiate che sognavo ad occhi aperti mentre stavo alla scrivania».

Queste sono solo alcune delle affermazioni che spingono una persona a prendere un cane. Ma qual è il cane adatto per noi?

Scegliere un cane è per la vita. Si tratta di un atto di grande responsabilità nei confronti di questo essere vivente che dipenderà da noi e che entrerà a far parte della nostra vita influenzandola sotto vari aspetti. Per questo motivo deve essere una scelta responsabile, occorre valutare tutti gli aspetti e soprattutto scegliere il cane adatto. Che sia di razza o un meticcio poco importa, ma è fondamentale valutare e informarsi a fondo sulle caratteristiche psicofisiche di quella razza per sapere cosa aspettarci da questo cane.

• **La taglia.** E allora ecco alcune cose di cui tener conto, prima tra tutte la taglia, cioè la dimensione. Se la nostra cara nonnina ultratrantenne ha una voglia matta di mastino

napoletano forse è bene farle notare che questo cagnolone di almeno 70 kg di peso, seppur dal carattere molto tranquillo, diciamo che se decidesse di saltarle in braccio le renderebbe assai probabile la rottura del femore.

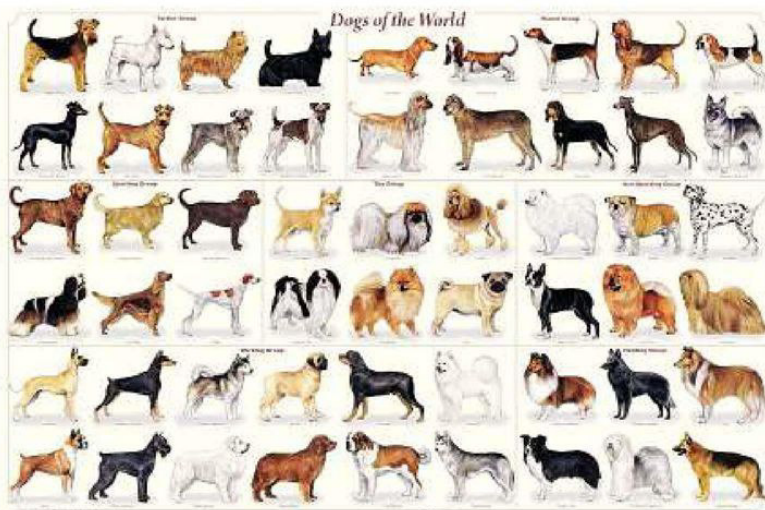
• **Il carattere e le attitudini.** Poi vanno considerati il carattere e le attitudini di quel cane. Se abito in un monolocale in città e lavoro 12 ore al giorno forse quel bellissimo esemplare di Border Collie che tanto mi rimanda alla pubblicità non è molto adatto alla vita da appartamento e non potrà quindi lamentarmi se tornando alla sera troverò il divano completamente sventrato perchè la sua pallina preferita era finita proprio in mezzo ai cuscini.

• **L'impegno economico.** Altro aspetto da non sottovalutare è l'impegno economico. Sì, perchè un cane costa, non parlo dell'acquisto anzi, non c'è gesto più apprezzabile dell'adozione di un cane dal canile, ma proprio in termini di gestione. Mangime, veterinario, toelettatura, antiparassitari sono i costi di base. Occorre considerare che se andiamo in vacanza aggiungeremo il costo della pensione di fiducia che ci custodisce il nostro Fido in tutta sicurezza (perchè è assurdo che nel 2017 ancora si debba convivere con gente che abbandona i cani). E poi ci sono le medicine e gli interventi perchè sì, un cane può ammalarsi e deve essere curato.

• **L'età.** Infine un altro aspetto da considerare è

l'età del cane che vogliamo adottare come membro della famiglia. Tendiamo tutti a pensare che un cucciolo sia la scelta migliore perchè "lo cresci come vuoi". In parte è vero però occorre tener presente che il cucciolo richiede più tempo ed energia e non sappiamo con certezza che carattere avrà da grande. Di un cane adulto invece possiamo già valutare il carattere o le preferenze, ad esempio sappiamo se è prudente verso i bambini o se odia i gatti!

Nel corso delle prossime settimane vedremo poi di affrontare questi e molti altri aspetti da considerare nella scelta di un cane. Impareremo nelle prossime settimane a conoscere le diverse razze canine.



Peso: 60%

La taglia, il carattere, le attitudini, l'impegno economico e l'età: ecco cosa valutare prima di decidere quale "amico" portare in famiglia

Che razza di cane?!?

Le razze canine sono moltissime e si differenziano non solo per l'aspetto estetico ma anche per le doti caratteriali e le attitudini. Le persone tendono a orientare la propria scelta in base all'aspetto esteriore, il mantello, il colore o la popolarità di quella razza, dimenticando spesso che sotto quell'aspetto si nasconde un preciso profilo comportamentale. Le varie razze si differenziano infatti anche per la vocazione ovvero per le attività o il lavoro che sono portate a svolgere (e per il quale vengono selezionate). Per tutte le razze è valido il consiglio di rivolgersi ad allevatori seri e qualificati per non avere poi brutte sorprese.

Bastardo a chi?

Citando nel titolo un testo di R. Marchesini volevo parlarvi brevemente dei meticci o bastardini o cani da canile. Adottare uno di questi cani è un grande gesto d'amore per dare la possibilità a chi è stato poco fortunato. In cambio verremo ricompensati con un amore infinito e incondizionato. La strada migliore per scegliere è affidarci al consiglio dei volontari del canile. Loro infatti conoscono gli ospiti del rifugio, le loro necessità e a volte anche le loro storie e sapranno consigliarci al meglio. Possiamo poi valutare alcuni aspetti fisici come la taglia e il mantello e in genere si può seguire un percorso di preaffido durante il quale proprietario e cane imparano a conoscersi prima di iniziare la loro vita insieme. Molto spesso inoltre dall'aspetto fisico è possibile capire se nelle vene del nostro futuro amico scorre sangue di molosso, di cane da caccia o di terrier; potremmo così avere delle indicazioni sulle predisposizioni caratteriali di quel soggetto.



Peso: 60%

C'è anche il concorso per Miss e Mister

Attenzione particolare verrà dedicata al bracconaggio: a confronto politici, esperti e forze dell'ordine

► GONZAGA

Vediamo il programma dettagliato della due giorni.

SABATO 18 FEBBRAIO.

Alle 8:30 inaugurazione, alle 10 "Angolo del" organizzato dalla rivista Tutto Carpa e Siluro con Luca Nannetti dedicati ai Grandi laghi in primavera, il giusto approccio.

Alle 11.30 (in sala convegni) Braconaggio 2.0: la legge. Politici, forze dell'ordine e associazioni di pesca sportiva presentano la nuova legge nata due anni fa a Carpitaly e varata dal Parlamento all'interno del Collegato Agricoltura, che prevede il reato penale di bracconaggio.

Alle 11.30 Danny Fairbrass presenta Masterclass mentre alle 13:45 "Angolo del" organizzato dalla rivista Tutto Carpa e Siluro con Luca Nannetti dedicati ai Grandi laghi in primavera, il giusto approccio.

Alle 14.30 Miss Carpitaly condotto da Graziano Salvadori; 15:30 "Angolo del" organizzato dalla rivista Tutto Carpa e Siluro con Mattia Travasoni: Pasturazione di grandi aree e pasturazione mirata; le differenze.

Ore 15.30 Carp Fishing Italia: Incontro con le sedi periferiche e resoconto attività 2016; alle 16 incontro con i Pirati del Po Marco Falciano e Filippo Bulla. Parliamo di bracconaggio; alle 16:30 Graziano Salvadori presenta Best in Show boiles e show

cabaret.

DOMENICA 19 FEBBRAIO.

Ore 9.30: Danny Fairbrass presenta Masterclass; 10.10: Graziano Salvadori presenta Best in Show materassini; 10.30: Graziano Salvadori presenta show cabaret e musica con Steno; ore 11 "Angolo del" organizzato dalla rivista Tutto Carpa e Siluro con Agostino Zurma: Tra forti correnti e pesca marginale. Progetto semina Cfi; 11.45 "Angolo del" organizzato dalla rivista Tutto Carpa e Siluro con Maurizio Cavallotti: Carp fishing e tempo limitato; 12.30: Incontro con i Pirati del Po Marco Falciano e Filippo Bulla. Parliamo di bracconaggio; ore 13 Graziano Salvadori presenta "Mister Siluro". Introduce Steno con le sue canzoni sul carp-

fishing; Ore 14: Graziano Salvadori presenta Best in Show lettini e sedie;

Ore 14.15 "Angolo del" organizzato dalla rivista Tutto Carpa e Siluro con Sergio Ceccarelli: Affrontare i laghi artificiali 14:45 Presentazione "Amici della Golena". (dc)



Visitatori a Carpitaly



Peso: 22%

HIT SHOW. La Fondazione Una porta anche in Fiera la proposta di un cambiamento culturale

«Fra ambientalisti e cacciatori il conflitto non porta che danni»

«L'attività venatoria deve basarsi sulla tutela della biodiversità»

Per il secondo anno consecutivo a Hit Show, il salone internazionale dedicato della caccia in questi giorni in fiera a Vicenza, è presente anche Fondazione Una (Uomo Natura Ambiente). La onlus, nata nel 2015 come evoluzione naturale del progetto della filiera ambientale, riunisce al suo interno rappresentanti non solo del mondo ambientalista, agricolo e venatorio, ma anche della ricerca e delle aree protette. L'ambiziosa mission è portare in Italia un cambiamento culturale per una corretta e più moderna gestione della natura, come spiega il presidente del comitato scientifico, Maurizio Zipponi: «La nostra Fondazione nasce dalla consapevolezza che il continuo conflitto tra mondo ambientalista e mondo venatorio da un lato porta danni enormi all'ambiente, dall'altro chiude la caccia in un angolo sempre più estremo. I nostri obiettivi sono tre: far sì che l'attività venatoria, in quanto arte, si basi sul

rispetto e sulla conservazione della biodiversità, controllare che la passione del cacciatore sia compatibile con quello che la comunità scientifica decide in base ai nuovi equilibri ambientali, assicurarci che sia condannato il bracconaggio. Il cacciatore, dunque, dev'essere un paladino del territorio inserito in una catena e non al centro del mondo; un garante della biodiversità che segua regole precise dettate dalla comunità scientifica».

Ma il dialogo non è rivolto solamente ai seguaci di Diana. Fondazione Una, tra gli altri, sta seguendo un progetto a tutela dell'orso marsicano, di cui ne sono rimasti 50 esemplari in tutta Italia. «Siamo sempre pronti al confronto costruttivo con tutte le parti - prosegue il presidente -. Esempi in Europa, infatti, ci dicono come la collaborazione tra mondo venatorio, ambientalista, istituzioni e co-

munità scientifica porta a grandi risultati. A tal proposito, a ottobre 2016, il ministro dell'ambiente Galletti e Fondazione Una hanno firmato un protocollo d'intenti in cui sono stati tracciati obiettivi condivisi tra tutti i soggetti che, a diverso titolo, possono dare un contributo fattivo per la salvaguardia e la valorizzazione della natura e del suo ecosistema». A Hit la onlus mira a far conoscere le proprie attività coinvolgendo i visitatori nel sostegno delle iniziative, come quella dedicata alla filiera tracciabile della selvaggina. Il focus di quest'anno, dunque, riguarderà proprio "Selvatici e buoni. Una filiera alimentare da valorizzare", curato dall'università di Scienze gastronomiche di Pollenzo, in collaborazione con il dipartimento

di veterinaria dell'università di Milano e la Società italiana di medicina veterinaria

preventiva. «Il progetto intende introdurre i criteri di tracciabilità, sicurezza alimentare, trasparenza e legalità all'interno della filiera della selvaggina, carne tanto pregiata quanto sottovalutata e che invece meriterebbe di essere valorizzata anche dal punto di vista economico e occupazionale - chiude Zipponi -. Saranno quindi distribuite delle speciali cartoline con le ricette tratte dal libro "La caccia di Igles e dei suoi amici" scritto da Michele Milani e Igles Corelli, noto chef esperto di piatti di cacciagione». Per i visitatori di Hit ci sarà anche la possibilità di partecipare alla lotteria social "Basta Una foto". **• S.M.**



Si conclude oggi la terza edizione del salone per caccia, tiro sportivo e protezione personale. COLORFOTO



Lo stand della Fondazione Una presente per il secondo anno in fiera



Peso: 37%

GIRIFALCO

Birdwatching Si aprono le iscrizioni

di **MASSIMO PINNA**

GIRIFALCO - Legambiente Girifalco, tutto pronto per il corso regionale di Birdwatching e Ornitologia, un'iniziativa di grande spessore culturale, sociale ed in prospettiva economico. Location d'eccezione, il centro ornitologico di Monte Covello, uno dei pochi posti al mondo dove è possibile osservare i migratori. Il tutto in vista dell'istituzione di un osservatorio permanente per il monitoraggio e la salvaguardia dell'avifauna selvatica mediterranea indirizzato allo studio, alla tutela, all'educazione ambientale ed alla fruizione delle risorse presenti sul territorio, con particolare attenzione nei confronti dei rapaci e dei loro habitat. Un'organizzazione impeccabile ed in grande stile, quella organizzata dal circolo di Legambiente Girifalco, presieduta da Francesca Mendicino e che annovera tra i suoi iscritti Luigi Sabatini, direttore regionale di Legambiente.

Tra le iniziative messe in campo dal circolo di Girifalco, anche la recente

proposta al comune di fare una campagna sul randagismo che prevede cattura, identificazione, sterilizzazione e vaccinazione dei cani.

Il corso base di Birdwatching e introduzione all'Ornitologia, organizzato dalla StOrCal e da Legambiente Girifalco partirà nel mese di marzo. Le lezioni si terranno nel centro ornitologico di Girifalco. Iscrizioni entro il 17 marzo. I corsi si terranno, come detto, all'interno del centro ornitologico in località Monte Covello, frazione "Lucertola".

Il centro è stato realizzato nel 2007 ed affidato in comodato d'uso nel 2014 al locale Circolo di Legambiente dal Comune che, in sinergia anche con l'Ambito Territoriale di Caccia "CZ2", ha sottoscritto un protocollo finalizzato all'istituzione di un osservatorio permanente per il monitoraggio e la salvaguardia dell'avifauna selvatica medi-

terranea. Tra le diverse attività rivolte al mondo della scuola e a gruppi organizzati, rientra anche il corso di Birdwatching e ornitologia che sarà realizzato dal settore scientifico del Centro. L'osservazione diretta è il miglior sistema per imprimere in maniera indelebile, in particolare nei giovani in età scolare, concetti che altrimenti resterebbero sterili, stimolando così, un atteggiamento diverso da assumere nei confronti di tutte le specie animali e vegetali e dei vari tipi di ambiente. Il corso del 2017 si articola in tre lezioni e due escursioni che si terranno sempre di domenica. Il contributo dell'intero corso, comprensivo della tessera socio ordinario StOrCal sarà di 50 euro, per i soci Legambiente 40 euro. Le iscrizioni dovranno pervenire entro e non oltre il 17 marzo 2017. Per info e iscrizioni scrivere a: stazioneornitologica@legambiente.com.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La locandina del corso



Peso: 21%

Le azioni

Gli interventi partiti nel 2009

● L'ente Parco del Conero definisce «incoraggianti» i segnali che arrivano sul fronte dei cinghiali. «Confermano l'efficacia delle modalità di intervento attuate dall'ente dal 9 settembre 2009, anno in cui è partita l'azione di contenimento del cinghiale sul Parco, in base alle indicazioni del piano faunistico. Dal dicembre 2012 - prosegue

l'ente - è attivato il prelievo da trappolamento con risultati numerici decisamente inferiori ma i cui benefici a favore del mondo agricolo in termini di risposte alle criticità sono assolutamente sostanziali, come lo è la diffusione di reti elettrificate nella tutela delle coltivazioni, soprattutto i pregiati vigneti, che si pone come azione d'importanza

strategica su cui il parco continua ad intervenire con specifici finanziamenti a sostegno. I danni indennizzabili alle colture per il 2016 sono stati già deliberati quindi gli agricoltori potranno ricevere le somme con tempestività».



Peso: 7%

La "dolce morte" un diritto per le nutrie

La Provincia detta le regole per l'eradicazione dei roditori: eutanasia nel caso rimangano intrappolati

Sterminarle (anzi: eradicarle), sì, ma con rispetto. Non farle soffrire, garantire loro degna sepoltura, procedere con l'eutanasia se necessario.

Tempi duri in arrivo per le *Myocastor myocastor*, nome scientifico della nutria, specie destinataria del provvedimento regionale che prevede un «piano triennale di eradicazione nel territorio provinciale dal 2016 al 2019». Nei giorni scorsi, con determina del 9 febbraio, la Provincia di Treviso ha recepito le linee guida regionali, stilando di fatto una sorta di «vademecum» su come liberarsi dei grossi roditori, responsabili tra le altre cose di danneggiamenti agli argini di torrenti e fiumi. Prima di tutto, il documento della Provincia firmato dal dirigente Agostino

Battaglia, già in vigore fino al 31 dicembre 2019, cerca di scongiurare il rischio «Far West», autorizzando soltanto persone «formate e autorizzate» alla soppressione della nutria: bisogna essere in possesso di licenza di caccia e, durante le operazioni, indossare giubbotti di riconoscimento. E una volta soppresso, il roditore va sepolto: «Si potranno interrare in piccole quantità, nei luoghi di cattura, al massimo cinque capi o non più di 20 chili di carcasse per ettaro ogni anno», prescrive il documento della Provincia, «il luogo di interrimento deve essere ricavato a una distanza di almeno 250 metri da pozzi e sorgenti d'acqua, 30 metri da fiumi e laghi, 10 metri da corsi d'acqua secondari, a una profondità di almeno 50 centimetri».

Indicazioni precise anche su come utilizzare le trappole: ogni gabbia deve essere controllata almeno una volta al giorno, per evitare che vi restino intrappolati esemplari di altre specie. Allo stesso modo, se la nutria rimanesse intrappolata e ferita il proprietario del fondo, o il responsabile autorizzato all'abbattimento, deve intervenire: «La soppressione eutanasica deve avvenire in assoluta sicurezza e nel minor tempo possibile, così da assicurare la minor sofferenza al soggetto».

Ad oggi, le persone abilitate a cacciare questi roditori sono gli agenti della polizia provinciale, le guardie volontarie e tutti i cacciatori autorizzati dopo aver seguito l'apposito corso di formazione, nel quale si

spiega come utilizzare le trappole, come agire in sicurezza e com'è fatta la nutria dal punto di vista morfologico. I cacciatori già formati e autorizzati all'eradicazione della specie nella Marca, però, sono circa 300, a fronte di un «esercito» di nutrie composto da oltre 300 mila esemplari, e in continua crescita.



Un esemplare di nutria



Peso: 21%

I duemila cinghiali diventati duecento

Massimiliano Petrilli
m.petrilli@corriereadriatico.it

Oltre duemila cinghiali abbattuti nel parco del Conero, meno di duecento quelli attualmente presenti nell'area che interessa anche un'ampia porzione di Ancona dove gli animali si sono spinti fino alla zona della Questura. Lo scorso anno sono stati registrati 16 incidenti stradali e danni all'agricoltura indennizzati per 15.500 euro. «Dati ed indicatori

gestionali - commenta Gilberto Stacchiotti, presidente Ente Parco del Conero - confermano che l'emergenza cinghiali per l'area protetta del Conero è sotto controllo e per il problema cinghiali si è intrapresa la strada giusta». La popolazione del cinghiale per il Parco è sotto controllo e l'ente fornisce «i risultati del piano di gestione dell'ungulato redatto

dal tecnico faunistico Paolo Perna approvato dall'ente».
a pagina 6

Abbattuti oltre duemila cinghiali nel parco

L'AMBIENTE

ANCONA Oltre duemila cinghiali abbattuti nel parco del Conero, meno di duecento quelli attualmente presenti nell'area che interessa anche un'ampia porzione di Ancona dove gli animali si sono spinti fino alla zona della Questura. Lo scorso anno sono stati registrati 16 incidenti stradali e danni all'agricoltura indennizzati per 15.500 euro. «Dati ed indicatori gestionali - commenta Gilberto Stacchiotti, presidente Ente Parco del Conero - confermano che l'emergenza cinghiali per l'area protetta del

Conero è sotto controllo e per il problema cinghiali si è intrapresa la strada giusta». La popolazione del cinghiale per il Parco è sotto controllo e l'ente fornisce «i risultati del piano di gestione dell'ungulato redatto dal tecnico faunistico Paolo Perna approvato dall'ente».

Lo studio

Si è passati «da oltre 600 esem-



Peso: 1-9%,6-25%

plari del 2009, alle attuali presenze inferiori ai 200, per mano dei selettori volontari che, tramite azione diretta in altane hanno sinora portato all'abbattimento di oltre 2.300 esemplari. Un risultato - sottolineano i responsabili del Parco - ottenuto anche grazie all'attività di controllo delle associazioni ambientaliste e delle forze dell'ordine, Forestale in primis, che vigilano sulla sicurezza del territorio. Nell'ultimo quadriennio la popolazione mantenuta è di 200 esemplari, decisamente contenuta per un'area protetta di 6.000 ettari. Trend in diminuzione per gli indennizzi ai danni all'agricoltura e incidenti stra-

dali». Per il 2016 lo studio indica «una popolazione stimata di 184 capi, con 270 capi abbattuti da selettori e 12 prelevati da trappolamenti. Le reti elettrificate sono state implementate di altri 3.860 metri». «Si continuerà su questa direzione - afferma il presidente Stacchiotti - e con determinazione in modo da ridurre ulteriormente la presenza degli ungulati per portarla a quantità sempre più esigue. Adesso appare sempre più evidente la necessità di una strategia allargata che rafforzi la positiva collaborazione della Provincia, coinvolga l'area contigua attraverso una gestione specifica di questa zona cuscinetto ancora

da istituire e attivi sinergie con i diversi soggetti coinvolti, in particolare i cacciatori. Obiettivo ottimale sarebbe la predisposizione di linee guida di gestione regionale magari esportando l'esperienza del parco del Cone-ro in cui attività di selezione, reti elettrificate, trappolaggio stanno costituendo una soluzione integrata di tutto rispetto. Serve un orizzonte diverso per superare i limiti geografici e culturali perchè i cinghiali non rispettano i confini degli umani».

Massimiliano Petrilli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ne restano meno di 200
Il presidente Stacchiotti:
«Intrapresa la strada giusta»



Peso: 1-9%,6-25%

Salvato un capriolo precipitato in una dolina

A Malchina spettacolare intervento del veterinario dell'Enpa supportato dai Vigili del fuoco

Spettacolare salvataggio di un capriolo di due anni ieri nel primo pomeriggio a Malchina. Protagonisti dell'operazione il veterinario Marco Lapia, volontario dell'Enpa, e i Vigili del fuoco. Tutto è iniziato poco dopo mezzogiorno, quando una coppia di triestini che stava passeggiando nei pressi di Malchina, ha notato un giovane capriolo che si dibatteva in una dolina. Resisi conto delle difficoltà dell'animale, che non riusciva a risalire le ripide pareti dell'avvallamento, i due hanno telefonato all'Enpa che garantisce il servizio di recupero degli animali selvatici in difficoltà per 24 ore al giorno, sette giorni su sette. Dell'intervento è stato incaricato Lapia, ieri in servizio domenicale. «Appena ricevuta la telefonata - racconta - mi sono messo in movimento per raggiungere Malchi-

na, avvisando nel frattempo i Vigili del fuoco nella consapevolezza che la loro presenza sarebbe stata utile, come poi in effetti è stato. Giunto sul posto, grazie alle indicazioni della coppia - continua il veterinario - e reso mi conto del problema, la mia prima intenzione è stata quella di procedere con la sedazione a distanza, che si fa utilizzando una cerbottana con la quale si lancia una siringa. Subito dopo però, avendo visto che il capriolo sostava in un punto preciso, perché impossibilitato a muoversi, ho proceduto diversamente. Grazie all'attrezzatura portata sul posto dai Vigili del fuoco - prosegue Lapia - io e uno dei loro capisquadra siamo stati calati nella dolina, opportunamente imbracati. Giunto a poca distanza dal capriolo - precisa il

veterinario - ho potuto gettare addosso al capriolo una coperta e procedere, subito dopo, alla sedazione tradizionale. A quel punto si è trattato solo di trasportare il più rapidamente possibile l'animale nel centro dell'Enpa, in via Marchesetti».

Nella struttura dell'ente al capriolo sono state garantite le prime cure. «Ho notato che l'animale non aveva particolari problematiche - ha detto Lapia - se non un ematoma alla zampa anteriore destra, comunque non grave. Non presentava neppure conseguenze di un'eventuale disidratazione». Il capriolo rimarrà all'Enpa, sotto controllo, opportunamente sfamato e dissetato, ospitato in un recinto con una porta aperta verso l'esterno. «In tal modo - conclude La-

pia - potrà andarsene quando vorrà, cioè quando lui stesso si sentirà di poter affrontare di nuovo il Carso e i dintorni di Trieste».

(U.S.A.)



Le operazioni di recupero del capriolo



Peso: 22%

RIFORME ■ ARRIVANO ANCHE A LODI LE AUTO CON LE NUOVE INSEGNE

La Forestale nei carabinieri

■ L'auto dei carabinieri in livrea verde, le uniformi militari nere ordinarie, il logo con la fiamma. A oltre un mese dall'ingresso nell'arma dei carabinieri, la Forestale di Lodi ha cambiato pelle ma non l'operatività. Il comando provinciale di Lodi è stato confermato per il momento, e alla sua guida rimane il colonnello Andrea Fiorini, che è anche comandante a Milano. Oltre a lui, 5 sono i neo-militari in servizio a Lodi, il personale della vecchia Forestale trasferito, con l'acquisizione dei gradi militari, all'interno dei carabinieri in virtù della riforma del corpo. Oggi tutto il personale, i mezzi e la dotazione sono passati nel "comando per la tutela forestale, ambientale e agroalimentare" in seno ai carabinieri.

Di fatto il comando forestale dei carabinieri mantiene dunque tutte le competenze pregresse, in tema di tutela ambientale e agroalimentare. A Lodi il comando è rimasto in via Fanfulla, e la diffe-

renza più evidente rispetto al passato è il logo della Benemerita che campeggia all'ingresso della sede e la scritta carabinieri in bianco sulla fiancata dell'auto della Forestale, verde come sempre. Le uniformi non sono più verdi, ma quelle nere ordinarie dei carabinieri, anche se il comando forestale, per le sue attività di servizio, prevede quasi sempre attività in borghese. Attività che dunque proseguono esattamente come prima. A essere cambiato davvero è quello che non si vede. Oggi le spese e l'amministrazione sono centralizzate e dipendono dal comando provinciale dei carabinieri di Lodi. La linea di comando, invece, è separata per il momento, e

dunque la Forestale continua ad avere una certa autonomia. Il colonnello Fiorini, dunque, rende conto al proprio superiore regionale dello stesso comando per la tutela forestale, ambientale e agroalimentare. In questo modo,

si evita anche un paradosso perché il comandante del gruppo forestale, il colonnello Fiorini, è più alto in grado del comandante provinciale dei carabinieri, il tenente colonnello Vittorio Carrara.

Il comando provinciale della Forestale di Lodi dal 2009 al 2016, tra le tante attività quotidiane a difesa dell'ambiente, ha operato con incisività anche su alcuni grandi filoni, dalla tutela delle acque, con l'inchiesta sulla roggia Molina e sul depuratore di Lodi, al traffico illegale di animali, in particolare cuccioli di cane dall'Est Europa, per finire con l'attenzione al traffico dei rifiuti, con l'indagine sulla discarica di Cavenago, e con il bracconaggio nelle acque dolci, la più recente tra le iniziative portate avanti.

Andrea Bagatta



IN VERDE

I veicoli con la tradizionale livrea verde sono stati adeguati con i simboli del nuovo comando di appartenenza dello storico corpo deputato alla tutela dell'ambiente e delle aree naturali



Peso: 20%

La politica Lo scontro nel centrodestra

Feeling Fi-Fdi furia Cirielli «Traditori nati»

L'economia Nuove regole per sagre e manifestazioni, tagli ai risarcimenti agli agricoltori Parco del Cilento, la rivoluzione del brand

Addio contributi a pioggia fondi mirati agli eventi che valorizzano il territorio

Carmela Santi

Il Parco nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni punta a valorizzare il suo brand. Amministratori, associazioni ma anche privati sono invitati a dare il loro contributo alla promozione della realtà Parco. Come? Iniziando ad utilizzare il logo ufficiale dell'area protetta, la primula di Palinuro stilizzata che da anni è simbolo di un territorio che ha fatto della tutela e salvaguardia delle risorse ambientali e culturali la sua missione.

È questa una delle novità inserite nel regolamento per la concessione di contributi, finanziamenti e patrocinii approvato dal consiglio direttivo presieduto da Tommaso Pellegrino. Il documento rivoluziona la politica con cui il

Parco fino ad oggi ha concesso finanziamenti per la realizzazione di eventi sul territorio. Dalla sagra di paese alla mostra d'arte, con il nuovo regolamento ogni centesimo sarà accuratamente investito per promuovere le risorse dell'area protetta. Le richieste di contributo per gli eventi estivi, la cui presentazione era stata bloccata proprio in attesa del nuovo regolamento, dovranno essere presentate entro il mese di marzo. Per le manifestazioni invernali ci sarà invece un secondo bando. Ed è questa una seconda novità. Negli anni passati entro marzo andavano presentate le domande di contributo per gli appuntamenti previsti in tutto l'anno.

In bilancio per i patrocinii è stata prevista la somma di 120mila euro: 80mila euro per gli eventi estivi, 40mila euro per le manifestazioni autunnali. L'elenco delle domande ammesse a contribu-

to sarà reso noto già ad aprile, prima della realizzazione degli eventi, non più a consuntivo. Stessa procedura ad ottobre. Tra i criteri di premialità oltre all'utilizzo del logo del parco, la territorialità e il coinvolgimento di più comuni nello stesso evento. Saranno premiate le iniziative che rispecchiano i principi e le finalità dell'area protetta. «Abbiamo fatto - dice il presidente Pellegrino - un ottimo lavoro di razionalizzazione e trasparenza». Una rivoluzione che Pellegrino aveva annunciato sin dal suo insediamento. «Verso gli organizzatori degli eventi c'è una grande apertura ma è necessario mettere un po' di ordine. Dare il nostro patrocinio significa valorizzare ed arricchire anche una sagra, e noi possiamo concederlo solo a quelle virtuose. Dobbiamo mettere un freno alla presenza del nostro marchio su eventi che invece sono solo commerciali. Il Parco deve tutelare il suo brand».

In effetti negli ottanta comuni dell'area protetta vengono realizzate almeno altrettante sagre. Da quella della cipolla a quella della birra. C'è l'imbarazzo della scelta. Eventi fino ad oggi organizzati anche grazie ai finanziamenti a pioggia elargiti dall'ente Parco. Le sagre patrocinate dovranno promuovere le produzioni appartenenti alla dieta mediterranea.

Importanti novità anche per gli agricoltori. Il Parco ha approvato il disciplinare per gli indennizzi dei danni da fauna selvatica. Ci sarà un taglio netto ai risarcimenti rispetto al passato. Adeguandosi alle direttive europee il parco potrà risarcire solo gli agricoltori «attivi» che hanno partita iva. Un cambio di rotta decisivo. Solo lo scorso anno per i danni da cinghiali il parco ha sborsato 600mila euro accogliendo le domande presentate da tutti gli agricoltori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Col logo
Il presidente Tommaso Pellegrino e la primula di Palinuro simbolo del Parco



Peso: 27%

L'intervento

Un rapace notturno salvato dai volontari Lipu

Un rapace notturno migratore è stato ritrovato in difficoltà a Benevento in pieno inverno. Si tratta di un assiolo (*Otus scops*), il più piccolo tra gli uccelli Strigiformi che popolano il Sannio Beneventano, ma al contrario dell'allocco, del gufo comune, del barbagianni e della civetta migra per svernare in Africa a sud del deserto del Sahara, almeno per quanto riguarda la maggior parte della popolazione di questa specie che nidifica in Europa. Il ritrovamento effettuato nel mese di gennaio nel territorio comunale di Benevento, ai piedi della collina di Monte delle Guardie, da un cittadino, il dottor Pasquale Annaloro, è di rilevante importanza perché potrebbe appunto trattarsi di uno di quei pochi esemplari che rimangono in Europa anche in inverno. Annaloro, che ha ritrovato l'animale in concomitanza con una delle tre nevicate che quest'anno hanno interessato Benevento, ha successivamente contattato la Sezione locale

della Lipu per fare in modo che l'animale potesse essere accolto in un Centro specializzato nella cura della fauna selvatica.

La Lipu di Benevento nonostante non effettui più soccorsi e trasporti di animali, tranne per specie di particolare interesse conservazionistico oppure per casi e zone di rilevanza naturalistica, si è attivata comprendendo anche l'importanza scientifica del ritrovamento. In particolare il delegato Lipu di Benevento, Marcello Stefanucci, ha curato in prima persona il caso informando anche il presidente nazionale dell'Associazione, Fulvio Mamone Capria, il quale pur rivestendo la più alta carica nella Lipu non ha mai smesso di essere un volontario tra i volontari e, infatti, all'inizio di febbraio, durante uno dei suoi spostamenti per seguire le attività locali della Lipu, ha prelevato l'animale per consegnarlo al Centro Recupero Fauna Selvatica Lipu di Roma, dove la grande

esperienza della responsabile, Francesca Manzia, supportata dal suo staff di veterinari e volontari, aiuterà a comprendere se si tratta di un esemplare davvero svernante in Italia Meridionale oppure se siamo in presenza di un altro caso di animale selvatico detenuto illegalmente da qualche privato cittadino, il quale si è disfatto del volatile liberandolo, ma nel periodo più sbagliato che si possa scegliere per questa specie, come pure potrebbe essere successo che l'uccello rapace sia riuscito a fuggire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si tratta di un assiolo, il più piccolo tra gli uccelli migratori Strigiformi che popolano il Sannio Beneventano

L'assiolo Ritrovato ai piedi della collina dal dottor Pasquale Annaloro



Peso: 16%